

ANDREA ZINZANI

RICONCETTUALIZZARE LA GOVERNANCE E LE RELAZIONI SOCIO-AMBIENTALI: PER UN' ECOLOGIA POLITICA DEI BOSCHI URBANI

1. DECONSTRUIRE LA GOVERNANCE AMBIENTALE. – Il tema ambientale è al centro del dibattito delle scienze sociali e naturali da vari decenni e la disciplina geografica ha da sempre fornito una chiave di lettura ed un contributo fondamentale. E' tuttavia rilevante sottolineare come fino alla fine degli anni sessanta il concetto di ambiente veniva discusso e adottato esclusivamente in riferimento alla sua dimensione bio-fisica naturale non-umana, e spesso considerato sinonimo di natura; solo successivamente inizia ad emergere la dimensione umana dell'ambiente (Benton, 1989). In questo contesto, il dibattito scientifico e sociale s'inquadra nell'ambito delle interazioni tra la società e la natura, e nello specifico si interroga sull'impatto delle società umane sull'ambiente e sulle risorse naturali (Martinez-Alier, 2002). Infatti, per la prima volta nel dibattito pubblico internazionale emerge una riflessione critica sul tema dello sviluppo capitalistico, sul paradigma della crescita economica e sull'ambiente che introdurrà la problematica della degradazione ambientale e la necessità di formulare politiche di conversazione e protezione (Dale, Mathai, Puppim de Oliveira, 2016; Demaria, Kothari, 2017). Come sottolineato da Gorz (1980) e da Dale e Cobb (1989), dall'inizio degli anni settanta emerge una critica radicale all'idea di una crescita economica senza limiti ed un profondo dibattito sul concetto stesso di sviluppo.

Un notevole contributo alla messa in discussione di questi concetti, in relazione all'impatto sociale sull'ambiente, è portato dai movimenti sociali ed ambientalisti, costituitosi sia nel Nord che nel Sud Globale in particolare in Europa, Nord America ed America Latina (Cavanagh e Benjaminsen, 2017). Queste realtà contribuiscono a mettere in luce le contraddizioni tra crescita capitalistica e conservazione dell'ambiente facendo riferimento a vari casi di degradazione ambientale in relazione ai processi estrattivi di risorse fossili ed alla deforestazione. L'esperienza dei movimenti sociali ed ambientali costituisce un primo esempio di come politica ed ambiente siano in profonda relazione. In parallelo, nel 1972 il report del Club di Roma "Limiti alla crescita" sfida il paradigma del pensiero economico dominante sostenendo la problematicità di una crescita illimitata in termini economici e demografici in un ambiente con un determinato numero di risorse disponibili (Meadows et al., 1972; Gomez Baggethun e Naredo, 2015).

Il quadro delle relazioni tra ambiente, società e sviluppo assume quindi una dimensione istituzionale ed internazionale attraverso l'organizzazione della Conferenza ONU sull'Ambiente e lo Sviluppo del 1972. Nell'ambito della conferenza, che per la prima volta riunisce istituzioni, scienziati, esperti e rappresentanti dei movimenti riunendo saperi politici, economici ed ambientali, emerge come le relazioni di sfruttamento economico e le politiche estrattive esistenti fossero la causa del progressivo degrado ambientale e della perdita di biodiversità. Come sottolineato da Martinez-Alier (2002) e da Demaria e Khotari (2017), il

discorso ed il dibattito ambientale che contraddistinse la conferenza ONU del 1972 si basava su di una riflessione critica sul paradigma della crescita senza limite, sulla disponibilità di risorse e sulla dimensione contraddittoria tra obiettivi del capitalismo e problematiche socio-ambientali (Robbins, 2002). E' necessario mettere in evidenza e riflettere su come questo discorso epistemologico sulle relazioni tra società, ambiente e sviluppo nell'arco di vent'anni sia stato radicalmente trasformato nella sua natura socio-politica ed economica.

Nel 1987 la neonata Commissione Mondiale sull'Ambiente e lo Sviluppo (WCED) con il rapporto Bruntland "*Our Common Future*" avanza il concetto di sviluppo sostenibile ed il paradigma della sostenibilità multidimensionale ovvero sociale, economica ed ambientale (UNEP, 2016). Attraverso l'organizzazione del Summit sulla Terra di Rio de Janeiro nel 1992 e della conferenza di Johannesburg del 2002, lo sviluppo sostenibile viene promosso da Nazioni Unite, organizzazioni internazionali e governi come il paradigma globale di sviluppo socio-economico ed ambientale. In parallelo, la stesura dell'Agenda 21 provvede a fornire le linee guida globali per avviare processi di sviluppo orientati verso la sostenibilità. Emerge così il quadro di una governance ambientale globale, contraddistinta da una progressiva globalizzazione delle problematiche ambientali e nello specifico da discorsi e politiche per lo sviluppo e dal ruolo chiave di organismi ed attori internazionali nella promozione di progetti e politiche (UNEP, 2016). Come sottolineano Adger et al. (2011), il concetto di governance ambientale globale ha l'obiettivo di sostenere un processo decisionale integrato che includa i governi, le organizzazioni internazionali, gli attori privati e la società civile, e che produca progetti di gestione delle risorse e dell'ambiente; tuttavia, in questo discorso non emergono in modo chiaro le dinamiche e le asimmetrie di potere nell'ambito di questi processi.

Risulta fondamentale sottolineare come i concetti di sviluppo sostenibile e governance ambientale segnino una rottura importante con il discorso sull'ambiente emerso nei decenni precedenti. Infatti, questi concetti riconfigurano l'ordine del discorso ambientale andando a ribaltare la contraddizione tra crescita economica, accumulazione capitalistica e crisi ambientale; la crescita non è più vista come una potenziale problematica in relazione alla disponibilità di risorse, ma, se sostenibile, come soluzione a tutte le problematiche sociali ed ambientali (Gomez Baggethun e Naredo, 2015). Infatti, come fanno notare Martinez-Alier (2002) e Moore (2017), la minaccia alla crisi socio-ecologica non è più rappresentata dall'idea dell'accumulazione e dalla crescita senza limiti, ma dalla povertà diffusa, in particolare nel Sud Globale. Questa condizione infatti, come ribadito da WCED (1987) e da UNEP (2016), mette a repentaglio la qualità dell'ambiente e va risolta attraverso la crescita sostenibile, coniugata con la liberalizzazione economica.

Negli ultimi anni, nel quadro della crisi economica ed ambientale globale, il paradigma della sviluppo sostenibile è stato affiancato dal concetto di crescita verde, che coniuga totale fiducia nella crescita economica con l'innovazione verso le tecnologie verdi e l'inclusione sociale (Cavanagh e Benjaminsen, 2017). La promozione a scala globale della crescita verde, definita anche economia verde o capitalismo verde da parte degli attori internazionali, è stata sostenuta dall'utilizzo di *buzzwords* come le *sustainability sciences*, il *climate-resilient development* o la *smart and inclusive governance* al fine di facilitarne una legittimazione globale (Brand, 2017). Nessuna critica, da parte dei sostenitori della crescita verde, è emersa nei confronti dei principi socio-politici ed economici del capitalismo neoliberale e relative contraddizioni.

A partire dal 2012, quando si è tenuta la conferenza internazionale Rio+20, i paradigmi dello sviluppo sostenibile, ed in parallelo della crescita verde, sono stati rivitalizzati dalla stesura dell'Agenda 2030 per il raggiungimento dei Sustainable Development Goals (SDGs) formalizzati nel 2015 (UNEP, 2016). L'Agenda 2030 ed i SDGs sono stati presentati e promossi come il primo esempio di politica globale sviluppata seguendo un approccio inclusivo, partecipativo e democratico con l'obiettivo fondamentale di sradicare la povertà,

proteggere il pianeta e l'ambiente, diffondere la prosperità e la sostenibilità a scala globale. Se da un lato queste politiche hanno raccolto l'entusiasmo di molti governi, istituzioni ed esperti, dall'altro sono stati oggetto di una profonda riflessione critica da parte di geografi, antropologi, storici dell'ambiente e scienziati politici che hanno sottolineato la depoliticizzazione e le contraddizioni interne a questi processi (Escobar, 1999; Robbins, 2004; Swyngedouw, 2004).

Harvey (2014) fa ben notare come il capitale globale, nell'ambito del paradigma della crescita verde, abbia trasformato le problematiche ambientali e la crisi ecologica in una nuova opportunità di business, dagli investimenti per la geoingegneria all'acquisizione di nuove terre per la produzione di agricoltura commerciale *smart* e *climate oriented*. In riferimento alla progressiva neoliberalizzazione dell'ambiente, Ferguson (2010) sottolinea come il discorso critico originario sul rapporto crescita-ambiente sia stato poi totalmente stravolto dall'asservimento dello sviluppo sostenibile alle dinamiche neoliberiste. Ziai (2015) e Cornwall e Brock (2015) invece, mettendo in relazione il tema della governance ambientale e della crescita verde con i processi di sviluppo globale, s'interrogano su come politiche globali per la sostenibilità come i SDGs possano adattarsi a contesti locali eterogenei e caratterizzati da altre complessità socio-ambientali in particolare nel Sud Globale. Inoltre, essi sottolineano come saperi, conoscenze e pratiche locali nella governance ambientale non siano stati sufficientemente presi in considerazione. De Maria e Khotari (2017), analizzando invece la dimensione politica dei SDGs, mettono in risalto come l'Agenda 2030 sia contraddistinta dall'assenza di un'analisi critica sulle radici strutturali della povertà, dell'insostenibilità e delle disuguaglianze nell'accesso alle risorse, così come sulla mancanza di visione alternativa ai principi di accumulazione e consumo. Inoltre, gli autori sottolineano come se da un lato una forte enfasi è posta sui principi di governance inclusiva, partecipata, dall'altro sembra emergere una incapacità di democratizzare i processi economici globali. Risulta quindi rilevante un approfondimento sulle relazioni tra società ed ambiente, e l'ecologia politica offre un approccio chiave per l'analisi di queste interazioni.

2. RICONCETTUALIZZARE LE RELAZIONI SOCIO-AMBIENTALI: L'APPROCCIO DELL'ECOLOGIA POLITICA. – L'ecologia politica emerge a partire degli anni ottanta in particolar modo nel mondo anglosassone e nordeuropeo, e si sviluppa nei decenni successivi al fine di riconcettualizzare le relazioni tra società umane ed ambiente e decostruire i processi di governance ambientale. Contraddistinta da una natura multidisciplinare, l'ecologia politica emerge e si diffonde grazie al contributo teorico, epistemologico, concettuale ed empirico della geografia sociale, della sociologia e della storia dell'ambiente, nonché delle scienze politiche e dell'antropologia (Bryant, 1991; Harvey, 1996). Nello specifico, l'ispirazione teorica di riferimento ha le sue radici nel pensiero marxista e neo-marxista ed in particolare nella teoria socio-naturale, nella produzione della natura attraverso meccanismi di sfruttamento ed accumulazione e relativa creazione di relazioni di subordinazione, controllo e dominio (Smith, 2008).

L'ecologia politica si pone dunque l'obiettivo di comprendere ed analizzare la dimensione sociale e politica, nonché le relazioni di potere dei processi di gestione, trasformazione e cambiamento ambientale (Robbins, 2004; Swyngedouw, 2004). Inoltre, considera strategica la ripoliticizzazione dei processi ambientali, spesso naturalizzati negli ultimi due decenni, e la comprensione di come l'influenza del capitale globale e le dinamiche di neoliberalizzazione influenzino le interazioni tra società, ambiente e sviluppo (Perreault et al., 2015). Infatti, un'analisi rilevante si concentra sull'analisi delle disuguaglianze, delle asimmetrie di potere, delle ingiustizie e dei conflitti nel contesto dei processi socio-ambientali. Diversamente da altri approcci teorico-concettuali e disciplinari, l'ecologia

politica non si struttura esclusivamente attorno a saperi accademici, ma coniuga questi con le conoscenze, le esperienze e le pratiche dei movimenti socio-ambientali, delle comunità locali e dell'attivismo (Peet, Robbins e Watts, 2011). Di conseguenza, questo approccio va oltre la mera disciplina accademica e può essere considerato come una pratica ed uno spazio socio-politico ed ambientale che include ricerca teorica e conoscenze locali (Swyngedouw, 2004).

Ritornando alla riflessione sul concetto di ambiente e sulle relazioni tra le società umane e la natura, l'ecologia politica propone una rilevante riconcettualizzazione che mira ad abbandonare la concezione duale di società e natura e a sostenere il concetto di socio-nature. Infatti, una determinata realtà ambientale viene concepita come non naturale, né neutrale, ma come un prodotto di complesse interrelazioni socio-naturali che coniugano da un lato processi socio-politici e di potere complessi, mentre dall'altro dinamiche biologiche, fisiche e chimiche (Castree, 1995; Bryant et al., 2015). Di conseguenza, risulta fondamentale mantenere un equilibrio tra la dimensione sociale e naturale dell'ambiente. Moore (2017) riflettendo sulle interazioni tra natura e società umana, definisce l'ambiente come prodotto di relazioni socio-ecologiche. Ad esempio, i grandi processi di deforestazione in alcune aree dell'America Latina o del Sudest Asiatico coniugano dal un lato obiettivi politico-economici multi scalari, asimmetrici e socialmente diseguali, mentre dall'altro perdita di biodiversità ed alterazione degli equilibri ecologici. Riflettendo seguendo questo approccio, è quindi impossibile considerare l'ambiente un'entità naturale e tralasciare la sua profonda dimensione socio-politica.

Negli ultimi decenni, gli ecologi politici, promuovendo la riconcettualizzazione dell'ambiente e delle relazioni socio-naturali, si sono posti in un modo critico nei confronti dei processi globali di governance ambientale e crescita verde. Vari autori hanno sottolineato come questi processi non abbiano criticamente riflettuto sulla neoliberalizzazione e la finanziarizzazione dell'ambiente, e relativi meccanismi di sfruttamento, accumulazione e consumo, come ad esempio il land ed il water grabbing (Mehta et al., 2012). In parallelo, considerando i principi socio-politici ed economici che contraddistinguono i SDGs, risulta molto debole un'analisi politica del concetto di sostenibilità socio-economica ed ambientale, sulle disuguaglianze che dietro si celano e sui relativi conflitti socio-ambientali che a scala globale sono in crescita.

3. PER UN'ECOLOGIA POLITICA DEI BOSCHI URBANI – A partire dalla fine degli anni novanta l'ecologia politica ha applicato il proprio approccio teorico, epistemologico e concettuale allo studio dello spazio urbano, dei suoi equilibri e delle sue trasformazioni, dando origine all'ecologia politica urbana. Come sottolineato da Harvey (1996) e Swyngedouw (1996), l'ecologia politica urbana considera la città una complessa costruzione ibrida socio-naturale contraddistinta da contraddizioni, tensioni e conflitti. Inoltre, i processi urbani vengono interpretati ed analizzati attraverso una prospettiva multidisciplinare che coniuga studi urbani, economica politica e teoria sociale critica. Ispirati dalla teoria socio-naturale e dal metabolismo marxista, Heynen et al. (2006) propongono il concetto di metabolismo urbano definendolo come un processo di circolazione e trasformazione socio-naturale che integra risorse materiali e lavoro, l'organizzazione sociale e le dinamiche di potere; un processo di territorializzazione che si sviluppa attraverso la combinazione di dinamiche bio-fisiche con procedure storico, sociali e politiche. Negli ultimi anni il concetto di metabolismo urbano è stato applicato per analizzare i processi di trasformazione della città ponendo particolare attenzione alle varie comunità urbane, relative rivendicazioni in termine di potere decisionale e conflittualità (Wilson e Swyngedouw, 2014). Infatti, a processi di metabolismo urbano guidati da politiche pubbliche o pubblico-private, spesso sono emerse in conflitto realtà socio-ambientali urbane al fine di rivendicare giustizia ambientale e spaziale.

Riflettendo sulle città come complesse entità socio-naturali contraddistinte da processi di trasformazione metabolica in relazione alle dinamiche legate ai cambiamenti climatici ed ambientali, emerge il ruolo chiave dei boschi urbani e delle aree verdi (Karlsson, 2016). Infatti, se per lungo tempo queste entità urbane sono state percepite e spesso considerate come aree naturali all'interno della città, sta emergendo oggi la necessità di riflettere sulla relativa natura sociale e politica. Sandberg et al. (2015) e Zinzani (2019) hanno recentemente applicato l'approccio dell'ecologia politica all'analisi dei boschi urbani, sottolineando come queste realtà possano essere profondamente influenzate dai processi di neoliberalizzazione della città, da investimenti e speculazione edilizia e sviluppo infrastrutturale. Heynen (2006) afferma come i boschi e le aree verdi urbani spesso siano localizzate in aree strategiche sotto il profilo economico, e di come possano essere influenzate da processi di mercificazione dello spazio e della natura. Infatti, se da un lato i boschi urbani rappresentano entità di estrema rilevanza nella mitigazione del riscaldamento globale e dell'inquinamento urbano, Konijendnik Van den Bosch (2015) sottolinea come la loro gestione sia oggi contraddistinta da complessi e conflittuali meccanismi di governance ambientale e partecipazione.

Infatti, ribadendo la loro dimensione socio-naturale, i boschi urbani spesso emergono in aree post-industriali o ex-militari abbandonate e sono il prodotto di processi biofisici di rinaturalizzazione o di ricolonizzazione forestale (Kowarick, 2005). Di conseguenza, nel quadro delle riconfigurazioni urbane contemporanee, queste realtà sono al centro di politiche di rigenerazione promosse dalle amministrazioni pubbliche o sostenute da attori privati che mirano a metterle a valore ed a riconfigurarne gli equilibri socio-ecologici. Tali politiche pubbliche focalizzate sui boschi urbani hanno dato origine in certi casi a conflittualità socio-ambientali tra utilizzi, interessi, visioni ed obiettivi contrastanti. Comunità urbane e movimenti hanno rivendicato il valore socio-ambientale dei boschi mettendone in risalto il ruolo chiave di mitigazione climatica da un lato e la natura di bene comune dall'altro in contrapposizione a processi di privatizzazione, cementificazione e speculazione. Queste dinamiche, ad esempio, caratterizzano oggi il bosco urbano dei Prati di Caprara a Bologna, attorno al quale negli ultimi due anni è emersa una conflittualità socio-ambientale tra politiche orientate alla messa in valore commerciale e residenziale, che comporterebbero un abbattimento parziale del bosco, e rivendicazioni di preservazione e valorizzazione (Zinzani, 2019).

CONCLUSIONI – Questo contributo ha fornito un quadro sul dibattito geografico ambientale e su come le problematiche, i progetti e le politiche si siano riconfigurate negli ultimi decenni dalla conferenza ONU del 1972 alla stesura dell'Agenda 2030. Si è focalizzata l'attenzione sulla natura della governance ambientale contemporanea e nello specifico sulle profonde contraddizioni e conflittualità socio-politiche che contraddistinguono concetti, politiche e pratiche. Considerati questi aspetti, l'approccio dell'ecologia politica ha permesso di riflettere sulla rinconcettualizzazione delle relazioni socio-ambientali in primo luogo enfatizzando la natura politica e conflittuale dell'ambiente, ed i relativi meccanismi di governance; mentre in secondo luogo sottolineando come le dimensioni sociali e naturali siano intrinsecamente correlate. Il focus concettuale sul metabolismo urbano e l'esempio dei boschi all'interno dello spazio urbano hanno dimostrato come queste entità socio-ambientali siano il prodotto di relazioni storico, socio-politiche e bio-fisiche complesse. Inoltre, è stato evidenziato come i boschi urbani siano oggi entità strategiche nell'ambito delle trasformazioni urbane e come possano essere oggetto di conflittualità socio-ambientali tra attori diversi. Risulta quindi rilevante applicare l'approccio dell'ecologia politica urbana per avanzare ed approfondire l'analisi critica di queste complesse entità socio-ambientali.



Fig. 1 – Una porzione del bosco urbano dei Prati di Caprara a Bologna tra rigenerazione, valorizzazione e conflitto socio-ambientale.

Fonte: Rigenerazione No Speculazione, 2018.

BIBLIOGRAFIA

ADGER, W.N, BENJAMINSEN, T.A., BROWN, K., SVARSTAD, H., “Advancing a Political Ecology of Global Environmental Discourses”. *Development and Change*, 32, 2001, 4, pp. 681–715.

ANDERS SANDBERG, L., BARDEKJIAN A., BUTT S. *Urban Forests, Trees and Green Space: A Political Ecology Perspective*, Abingdon, Earthscan from Routledge, 2015.

BENTON, T. “Marxism and natural limits: an ecological critique and reconstruction”, *New Left Review*, 178, 1989, 1, pp. 51-86.

- BRAND, U., "Beyond Green Capitalism: Social–Ecological Transformation and Perspectives of a Global Green-Left, *Fudan Journal of Humanities and Social Sciences*, 9, 2016, 1, pp. 91-105.
- BRYANT, R. L. "Putting Politics First: The Political Ecology of Sustainable Development" *Global Ecology and Biogeography Letters* 1, 1991, 6, pp. 164–166.
- BRYANT, R. L. (ED), *The International Handbook of Political Ecology*, Edward Elgar Publishing, 2015.
- CASTREE, N., "The nature of produced nature: materiality and knowledge construction in Marxism", *Antipode*, 27, 1995, 12.
- CAVANAGH, C., BENJAMINSEN, T.A., "Political ecology, variegated green economies and the foreclosure of alternative sustainabilities", *Journal of Political Ecology*, 24, 2017, 1.
- CORNWALL A., BROCK. K., "What Do Buzzwords Do for Development Policy? A Critical Look at 'Participation', 'Empowerment' and 'Poverty Reduction'", *Third World Quarterly*, 26, 2005, 7, pp. 1043–1060
- DALE, G., MATHAI, M.V., PUPPIM DE OLIVEIRA, J., *Green Growth: Ideology, Political Economy and the Alternatives*, Chicago, Chicago University Press, 2016.
- DALY H.E., COBB J.B., *For the common good: redirecting the economy toward community, the environment, and a sustainable future*, Beacon Press, Boston, 1989.
- DE MARIA, F., KOTHARI, A., "The post-development dictionary agenda: paths to the pluriverse", *Third World Quarterly*, 38, 2017, 12, 2588-2599.
- ESCOBAR, A. *Encountering Development: The Making and Unmaking of the Third World*. Cambridge, Cambridge University Press, 1995.
- FERGUSON, J., The Uses of Neoliberalism. *Antipode*, 41, 2010, 1.
- GÓMEZ-BAGGETHUN, E., NAREDO, J.M., "In Search of Lost Time: The Rise and Fall of Limits to Growth in International Sustainability Policy", *Sustainability Science*, 10, 2015, 3, 385–395.
- GORZ, A., *Ecology as Politics*, Paris, Black Rosa Books, 1980.
- HARVEY, D. *Justice, Nature, and the Geography of Difference*, Oxford, Blackwell, 1996.
- HARVEY, D. *Seventeen contradictions and the end of capitalism*. Oxford, Oxford University Press, 2014.
- HEYENEN, N., M. KAIKA, SWYNGEDOUW, E., *In the nature of cities: Urban political ecology and the politics of urban metabolism*, New York, Routledge, 2006.
- KARLSSON, B.G. "The forests of our lives: In and out Political Ecology", *Conservation and Society*, 14, 2016, 4, pp. 380-390.

- KOWARICK, I., Wild urban woodlands: towards a conceptual framework. In Kowarik I, Korner S., a cura di, *Wild urban woodlands*, Berlin-Heidelberg, Springer Verlag, 2005.
- MARTINEZ-ALIER, J., *The Environmentalism of the Poor: A Study of Ecological Conflicts and Valuation*, Celtenham, Edward Elgar, 2002.
- MEADOWS, D.H., MEADOWS D.L., RANDERS, J., *Limits to growth*, New York, Universe books, 1972.
- MEHTA, L., ET AL., Introduction to the Special Issue: Water Grabbing? Focus on the (Re)appropriation of Finite Water Resources, *Water Alternatives*, 5, 2012, 2, pp. 193–207.
- MOORE, J., *Antropocene o Capitalocene? Scenari di ecologia-mondo nell'era della crisi planetaria*, Verona, Ombre Corte, 2017.
- PEET, R., ROBBINS, P., WATTS, M., *Global Political Ecology*. New York, Routledge, 2011.
- PERREAULT, T. ET AL., *The Routledge Handbook of Political Ecology*, London and New York, Routledge, 2015.
- ROBBINS, P., "Obstacles to a First World Political Ecology? Looking Near without Looking Up." *Environment and Planning A*, 34, 2002, 8, pp. 1509-1513
- ROBBINS, P., *Political Ecology; A Critical Introduction*. Wiley Blackwell, 2004.
- SMITH N., *Uneven Development: Nature, Capital and the Production of Space*. Athens, GA: University of Georgia Press, 2008.
- SWYNGEDOUW, E., "The city as an hybrid: on nature, society and cyborg urbanization", *Capitalism, Nature, Socialism*, 7, 1996, 25, pp. 65-80.
- SWYNGEDOUW, E., *Social Power and the Urbanization of Water*. Oxford, Oxford University Press, 2004.
- UNEP, *Annual Report 2016: Empowering People to Protect the Planet*. UNEP Reports, 2016
- WCED, *Our Common Future*. Oxford, Oxford University Press, 1987.
- WILSON J., SWYNGEDOUW E., (a cura di). *The post-political and its discontents*, Edinburgh, Edinburgh University Press, 2014.
- ZIAI, Z. "Post-Development: Premature Burials and Haunting Ghosts", *Development and Change*, 46, 2015, 4, pp. 833–854.
- ZINZANI, A. "Boschi urbani e complessità socio-ambientale: una riflessione sul contributo del sapere geografico", *Rivista Geografica Italiana*, 2019 (in stampa)

RIASSUNTO: Nell'ambito del dibattito sulla geografia dell'ambiente, il presente contributo mira a fornire in primo luogo una riflessione critica sul concetto di governance ambientale e sui complessi processi politici che la contraddistinguono attraverso l'approccio dell'ecologia politica. In secondo luogo, nell'ambito della riconcettualizzazione delle relazioni socio-ambientali, l'attenzione si focalizza sui boschi urbani, e sul contributo dell'ecologia politica nell'analisi di queste realtà socio-ambientali.

SUMMARY: *Reconceptualising governance and socio-environmental relations: Towards a political ecology of urban forests*– In the framework of the geography of the environment, this contribution aims to provide firstly a critical reflection on the concept of environmental governance, and related complex political processes, through a political ecology approach. Secondly, by discussing the reconceptualisation of socio-environmental relations, this contribution focuses on urban forests and on the political ecology contribution in the analysis of these complex socio-environmental realities.

Parole chiave: governance ambientale, ecologia politica, boschi urbani
Keywords: environmental governance, political ecology, urban forests